

Cleandro al fine dovuto a i pari suoi. Il precipizio suo vien differito dal Padre Pagi all' Anno seguente; dal Tillemont vien riferito (a) al presente. In tale incertezza credo io meglio di parlarne quì. Entrò in questi tempi (b) una fierissima Peste in Italia (c), e per le poche precauzioni, che si costumavano allora, si diffuse ben tosto per tutte le Città, e passò anche oltramonti. Questo di raro avea essa, che non men gli uomini che le bestie perivano. In casi tali quanto più vaste e popolate son le Città, tanto maggiormente inferisce il malore nella folta misera plebe. Così fu in Roma. Dione testimonio di veduta, asserisce, che per lo più ogni dì vi morivano due mila persone. Rinovossi in oltre allora l' uso di certi aghi attofficati, co' quali fu data la morte a non pochi. Commodo per consiglio de' Medici si ritirò a Laurento, Luogo fresco alla marina, e pieno di lauri, creduti allora per l' odor loro un possente scudo contro la peste. A questo gravissimo male s' aggiunse la Carestia, facile disgrazia massimamente alle grandi Città, dove immenso è il Popolo, e dove allorchè inferisce la Peste, molti si guardano dall' accostarvisi per timor della vita. Dicono, che *Dionisio Papirio*, Presidente dell' Annona accrebbe maggiormente la penuria de' viveri, colla mira che il Popolo già irritato contra di Cleandro per le tante sue ruberie, ne attribuisse a lui la colpa, e si alzasse a rumore contra di lui, siccome in fatti avvenne. Sapevasi, ch' egli avea comperata gran quantità di grano, nè lo lasciava uscire de' suoi granai. In mezzo a sì calamitosi tempi mirabile è la facilità, con cui può forgere e prender piede una voce ed opinione anche più spallata. Fu dunque detto, che Cleandro tendesse ad occupar il Trono Imperiale. Le ricchezze da lui adunate, e il grano ammassato avea da servire a guadagnar in suo favore i Pretoriani, e l' altre milizie Romane. Di più non occorre, perchè si facesse una sollevazione. Non vanno ben d' accordo Dione ed Erodiano in raccontar le circostanze del fatto. Molto meno Lampridio, (d) che attribuisce l' odiosità del Popolo contra Cleandro all' aver costui fatto morire *Arrio Antonino* personaggio di gran credito a forza di calunnie, perchè essendo egli Proconsole dell' Asia, avea condannato un certo Attalo, probabilmente creatura del medesimo Cleandro. Confessano poi tanto Erodiano, quanto Dione, che Commodo in tempo di questa sollevazione si trovava nella Villa di Quintilio poco lungi da Roma, dove attendeva a i suoi infami piaceri. Aggiugne Dione, che si fecero in quel tempo le corse de' cavalli nel Circo: il che mi fa sospettare, che fosse già

(a) Tillemont, Mem. des Emper.  
(b) Dio l. 72.  
(c) Herodianus l. 1.

(d) Lamp. in Commod.